

IL MONASTERO DI CAIRATE OLONA

(TAVV. XXXVI-XLVI)

Gli interventi della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Milano dal 1975 ad oggi sono stati finalizzati all'opera più urgente, il salvataggio del grande affresco, posto sulla parete di fondo della chiesa, raffigurante storie della Vergine, firmato e datato da Aurelio Luini, nel 1560.

E' tuttavia necessario pianificare un intervento globale su tutto il Monastero, in considerazione della sua importanza storica.

Infatti, secondo un documento, di cui le copie più antiche sono dell'XI e XII secolo (1), la fondazione del Monastero daterebbe dall'atto di donazione di terra, redatto dalla monaca Manigunda nel 736 o 737. Immediato alla costituzione di un Monastero, da poi, si sotto la giurisdizione del Vescovo di Pavia (2).

Il Monastero femminile, dell'Ordine benedettino, dedicato a S. Maria Assunta, rimase sotto la giurisdizione della chiesa pavese, fino alla soppressione, nel 1799.

In questa sede si possono accennare alcune indicazioni, quasi esclusivamente descrittive, allo scopo di proporre agli studiosi i termini del problema relativo all'origine longobarda del Monastero. Poiché l'originalità dell'atto di donazione di Manigunda, termine *a quo* della fondazione, è autorevolmente posta in dubbio da Muratori (3) e ragionevolmente difesa, soprattutto da Savio (4), fondandosi la disputa su argomenti tutti di carattere storico, paleografico e diplomatico, la controprova della fondazione del Monastero nell'VIII secolo può essere fornita in questa fase degli studi dall'analisi del monumento e del suo apparato decorativo.

La parte più antica dell'edificio, per morfologia, materiali e tecnica di esecuzione, sembra essere l'angolo sud-est del corpo centrale (Figg. 1-2). Di importanza rilevante potrebbe risultare la parete di fondo della chiesa, da cui è stato strappato il grande affresco di Aurelio Luini. Lo strappo è stato effettuato per le gravi condizioni dell'affresco, improvvisamente invaso dal salnitro, dopo essere stato per qualche tempo esposto agli agenti atmosferici, per una falla nel tetto, verificatasi nel 1974. Poiché il tetto non è

stato immediatamente riparato, gli agenti atmosferici hanno provocato anche un grave degrado degli intonaci. Dopo lo strappo, si era deciso di ricollocare l'affresco su supporto rigido, da fissare nel luogo d'origine, su un leggero strato di intonaco nuovo. Allo scopo di mantenere l'affresco allo stesso livello di quello originario, rispetto alle strutture murarie, si è proceduto alla demolizione del vecchio intonaco.

E' così emersa la muratura della parete, che rivela l'inglobamento della torre campanaria, un arco e varie tamponature.

Di tale parete si presenta un rilievo sommario (Fig. 3) e un dettaglio (Fig. 4)

Oltre alle murature, esiste un gruppo di sculture che facevano parte della decorazione del Monastero.

Se ne forniscono qui di seguito l'elenco e i dati sommari.

1) *Bassorilievo con due colombe affrontate che si abbeverano a un cantaro.*

Arenaria. cm. 18,5 x 87 x 22 di spessore (Fig. 5).
Interrato fino all'altezza delle ali delle colombe in un gradino di una finestra del refettorio, è stato liberato completamente nel gennaio 1978 (5).

2) *Figura femminile.*

Pietra. Alt. cm. 89 (Fig. 6).
Milano, Pinacoteca Ambrosiana.
Dono Astesani, 1811.

3) *Figura maschile.*

Pietra. Alt. cm. 89 (Fig. 7).
Milano, Pinacoteca Ambrosiana.
Dono Astesani, 1811.

4) *Figura maschile.*

Pietra. Alt. cm. 66 (Fig. 8).
Milano, Pinacoteca Ambrosiana.
Dono Astesani, 1811.

L'analisi più approfondita delle tre statuette del-

l'Ambrosiana è stata condotta da A.M. Romanini (6), la quale in un contesto di cultura pavese, confermando le indicazioni dei documenti in merito alla giurisdizione ecclesiastica del Monastero.

Per quanto riguarda poi la datazione, la Romanini assegna la statuetta maschile, qui indicata col n. 4, al X secolo, ritardando la datazione tradizionalmente accettata dell'VIII secolo; per le due figure maggiori, indica come probabile epoca di esecuzione l'inizio dell'XI secolo.

5) *Figura acefala di lettore.*

Serizzo. cm. 51 x 44 (Fig. 9).

Milano. (Vico Museo del Castello Sforzesco.

Inv. n. 66.

Dono Fonasari, 1890.

6) *Capitello.*

Arenaria. Alt. cm. 22 (Fig. 10).

Milano. (Vico Museo del Castello Sforzesco.

Inv. n. 63.

Dono Fonasari, 1890.

7) *Buc.*

Serizzo. cm. 67 x 38 (Fig. 11).

Milano. (Vico Museo del Castello Sforzesco.

Inv. n. 62.

Dono Fonasari, 1890.

Ritornata dal Carotti opera certamente longobarda e risalenti al momento della fondazione del Monastero, le sculture vennero più tardi studiate dal Vigezzi con più che comprensibile cautela.

Il Carotti infatti aveva rapidamente risolto la questione relativa a questi tre pezzi, a favore di una datazione molto precoce, sulla base del confronto con le tre statette dell'Ambrosiana, da lui viste come stilisticamente omogenee e nate nello stesso clima. Anzi, proprio il carattere di questi pezzi, confrontati a loro volta con quelli longobardi di Cividale, veniva assunto come conferma della fondazione del Monastero alla metà dell'VIII secolo.

Riesaminata dal Vigezzi, le tre sculture venivano ricondotte alla loro reale problematicità. Ricusando la posizione del Carotti, ne spostava decisamente in avanti la datazione, anche scartando espressamente la possibilità di una loro appartenenza al secolo IX. Il modellato massiccio del « lettore » e la sua struttura monumentale erano visti dal Vigezzi come prova di una cronologia ben più avanzata e lo inducevano ad assegnare i tre pezzi al XII secolo; i modelli proposti come confronti erano, infatti, i rilievi del portale di Calvenzano e, più ancora, il gruppo

della Madonna col Bambino all'interno della stessa chiesa, « gruppo che ci porta al secolo XIII ma che tuttavia presenta la figura del Bambino architettonicamente concepita in modo analogo alla figura del Lettore ». L'oscillazione cronologica che la letteratura registra, basta a dimostrare la complessità di queste opere (7).

8) *Testa barbata.*

Arenaria. cm. 20 x 20 x 9 di spessore (Fig. 12).

Gallarate. Museo della Società Storica Gallaratese di Studi Patrii.

9) *Simbolo di S. Marco.*

Pietra di Saltrio. cm. 63x70x18 di spessore (Fig. 13).

Gallarate. Museo della Società Storica Gallaratese di Studi Patrii.

Dono Famiglia Girola, 1934.

10) *Sarcofago con coperchio.*

Serizzo. Vasca cm. 88 x 239 x 70;

coperchio cm. 88 x 239 x 20 (Fig. 14,1).

La vasca è situata nell'orto a sud del Monastero; il coperchio è stato identificato in un lavello, inserito nelle murature di una delle cantine, ed è stato portato in luce nel gennaio 1978.

Individuato dalla voce popolare come il « sarcofago della regina Manigunda », sembra ragionevole identificarlo con l'indicazione di *Ustano Calco* « Invenimus super illa quae Monasterium castrum est cum veteres rubeae purgationis, aurea veste, aureisque fibulis et vinculo circumdatum » (8).

Se il corpo di cui parla Tristano Calco è stato rinvenuto nel grande sarcofago, sia per la struttura di quest'ultimo, sia per il tessuto d'oro, sembrerebbe trattarsi di un'inumazione avvenuta intorno al XIII secolo, non pertinente quindi gli anni della fondazione del Monastero. Pertanto i temi che si propongono agli studiosi sono, oltre alle murature, anche il complesso delle sculture, che qui si è tentato di riunire, per renderne possibili i diretti confronti, allo scopo di stabilirne la datazione e l'originaria disposizione. Per quanto riguarda l'attività specifica delle Soprintendenze, la Soprintendenza ai Beni Archeologici ha richiesto uno stanziamento per scavi nell'area del Monastero.

La Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, oltre a portare a termine la ricollocazione degli affreschi di Aurelio Luini, subordinatamente al programma della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali, interverrà sugli affreschi, sia all'interno che all'esterno, e sugli arredi mobili.

Prima di iniziare un qualunque intervento è necessario un rilievo completo e dettagliato del complesso, nonché una campagna fotografica che documenti tutta la situazione dell'edificio, anche con riprese aeree e fotogrammetriche. Occorre poi ricomporre l'unità patrimoniale del Monastero, attualmente diviso tra un proprietario privato e il comune di Cairate, per poter intervenire globalmente su tutte le parti. Ci si augura che la collaborazione fra le tre Soprin-

tendenze direttamente interessate, più la Soprintendenza Archivistica, che può fornire gli strumenti di ricerca, più la Regione Lombardia, più il Comune di Cairate, si mantenga costante, per poter arrivare (tra un decennio?) alla restituzione storica di un importante monumento.

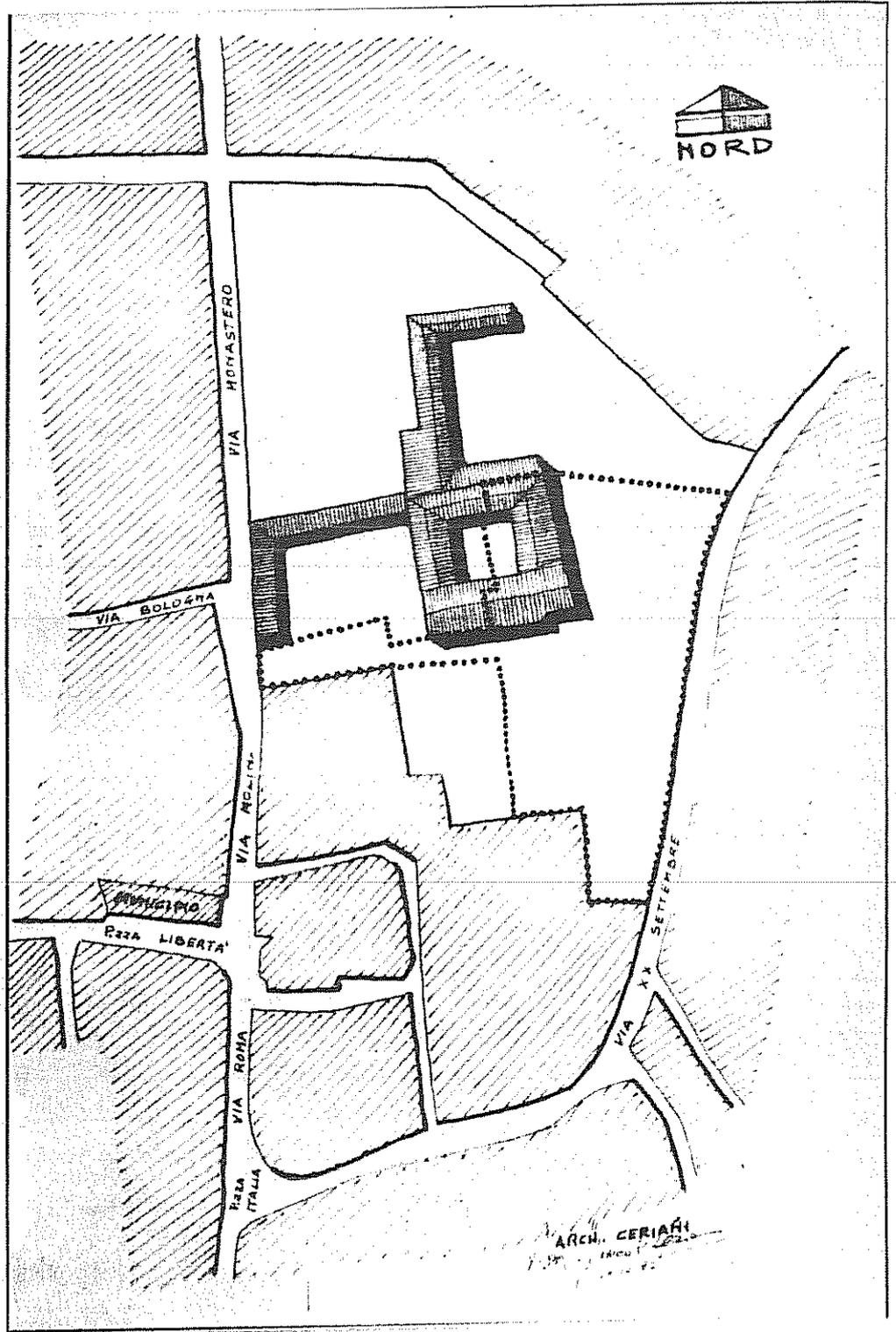
L. AIRAGHI, G.P. CISOTTO, M. CERIANI,
G.E. MACCHI, M.T. FRANCO FIORIO,
M.T. BINAGHI OLIVARI, C. BERTELLI.

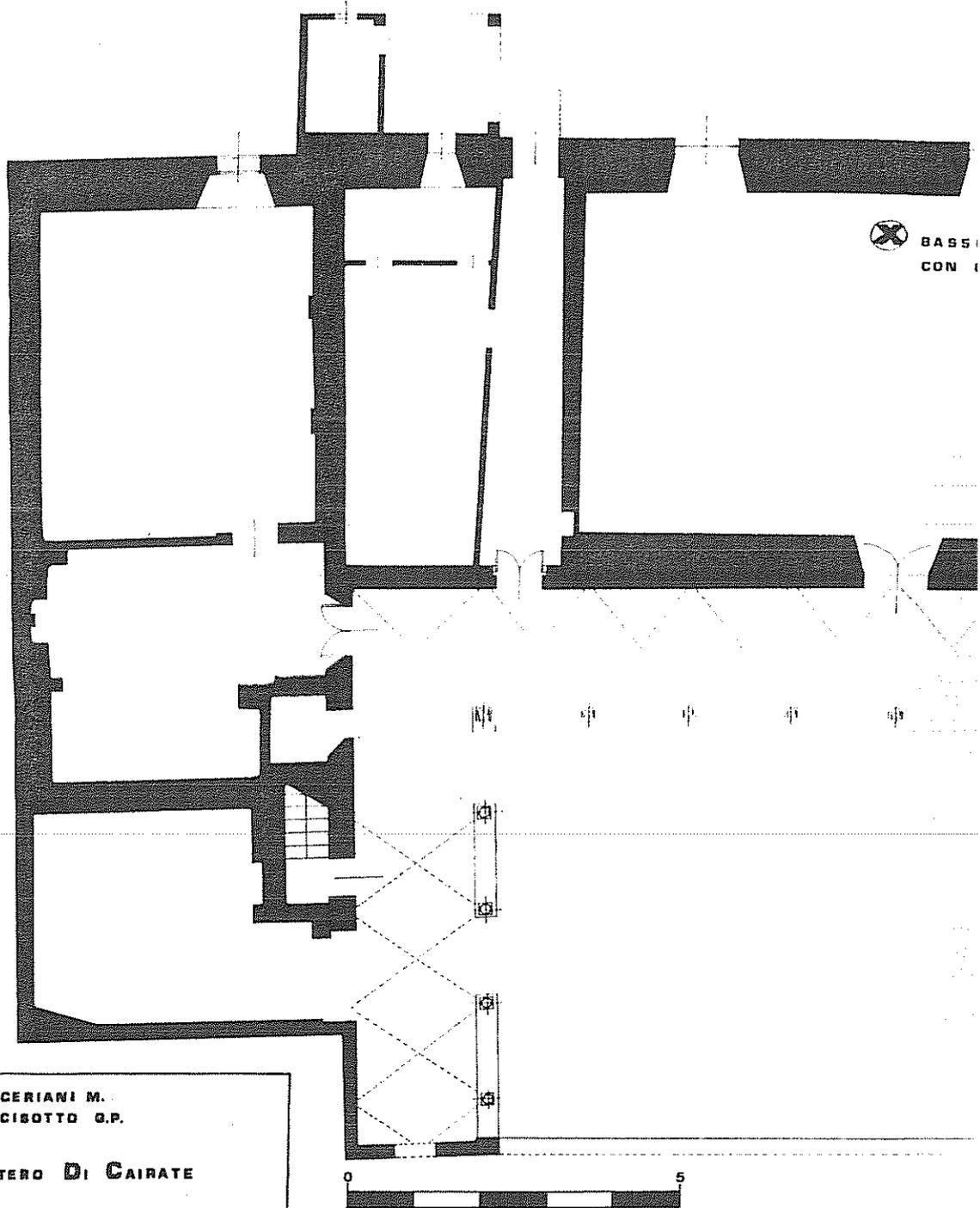
NOTE

- (1) F. SAVIO - «Le origini longobarde del Monastero di Cairate» in *Miscellanea Ceriani*. Milano, 1910, p. 298-304
- (2) L. CORIO - «Il Monastero di Cairate» in *Archivio storico Lombardo*, 1882, p. 81;
E. HOFF - *Pavia und seine Bischöfe im Mittelalter*. Pavia, 1943, p. 142-143, n. 6
- (3) L.A. MURATORI - *Antiquitates Italicae Medii Aevi*. Milano, 1738-42. Tomo II, col. 239, diss. e XXII.
- (4) *Art. cit.* p. cit.
- (5) G. CAROTTI - «Relazioni sulle antichità entrate nel Museo Patrio di Milano» in *Archivio Storico Lombardo*, 1891 p. 429

- (6) A.M. ROMANINI - «La scultura pavese nel quadro dell'arte preromanica di Lombardia» in *Atti del IV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medio Evo*, Spoleto, estr. p. 31-32
N. GRAY - «Sculptures in Italy: the dark ages» in *The Burlington Magazine*.
- (7) Bibliografia relativa alle sculture del Museo del Castello Sforzesco di Milano:
C. ANNONI - *Saggi di patria archeologia col raffronto di monumenti inediti*. Milano, 1856, p. 58;
G. CAROTTI - *Art. cit.* p. 427 ss.
G. VIGEZZI - *La scultura in Milano*. Milano, 1934, pp. 11, 72-79, 83.
- (8) *Tristanus Calchus - De rebus Patriis libri I-V*. Ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, cod. A 233 Inf., c. 84 v.

Fig. 1: Il complesso
de gli edifici che
formano il Monastero
di Cairate.





arch. CERIANI M.
arch. CISOTTO G.P.

MONASTERO DI CAIRATE

PIANO TERRA



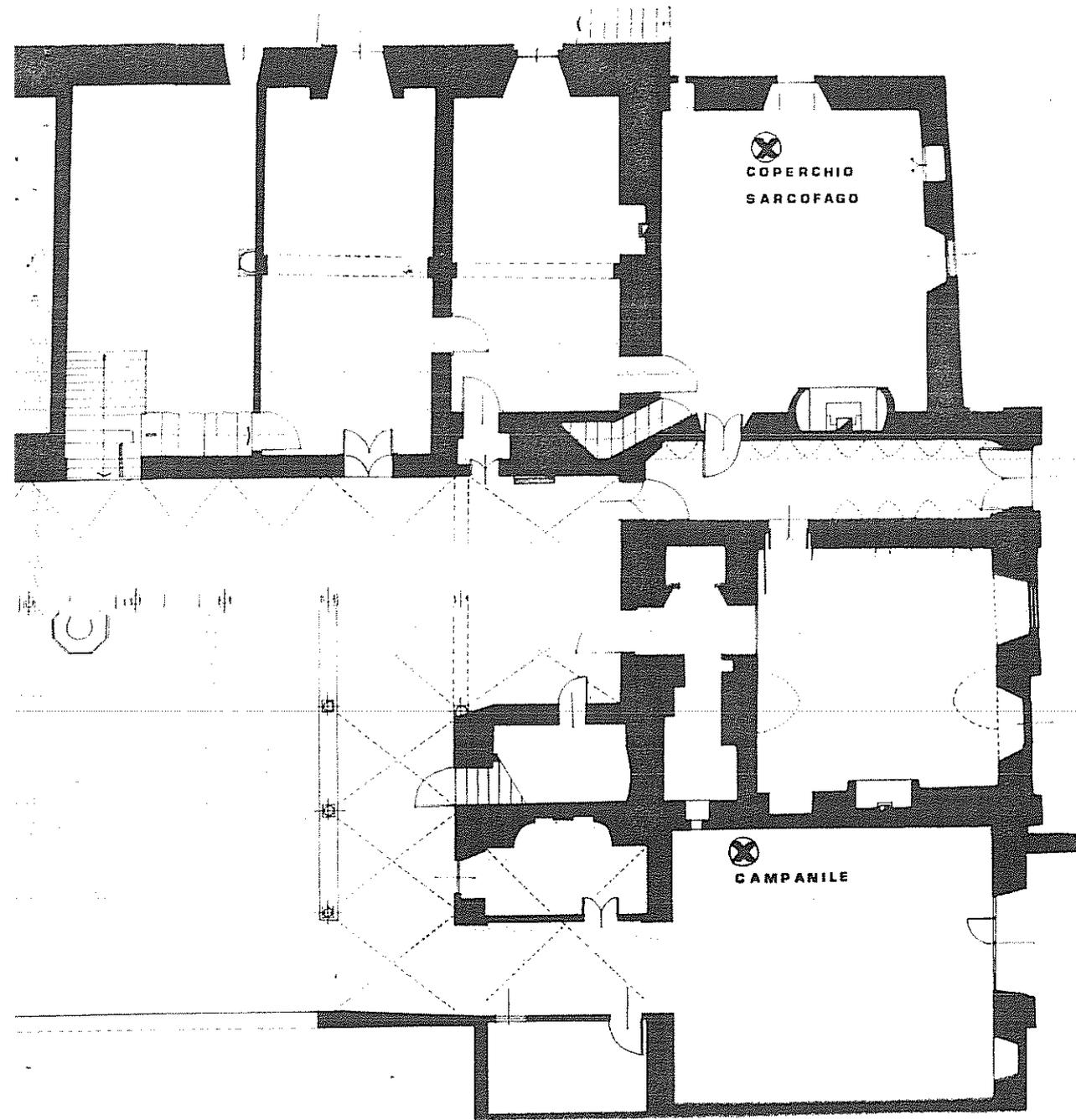
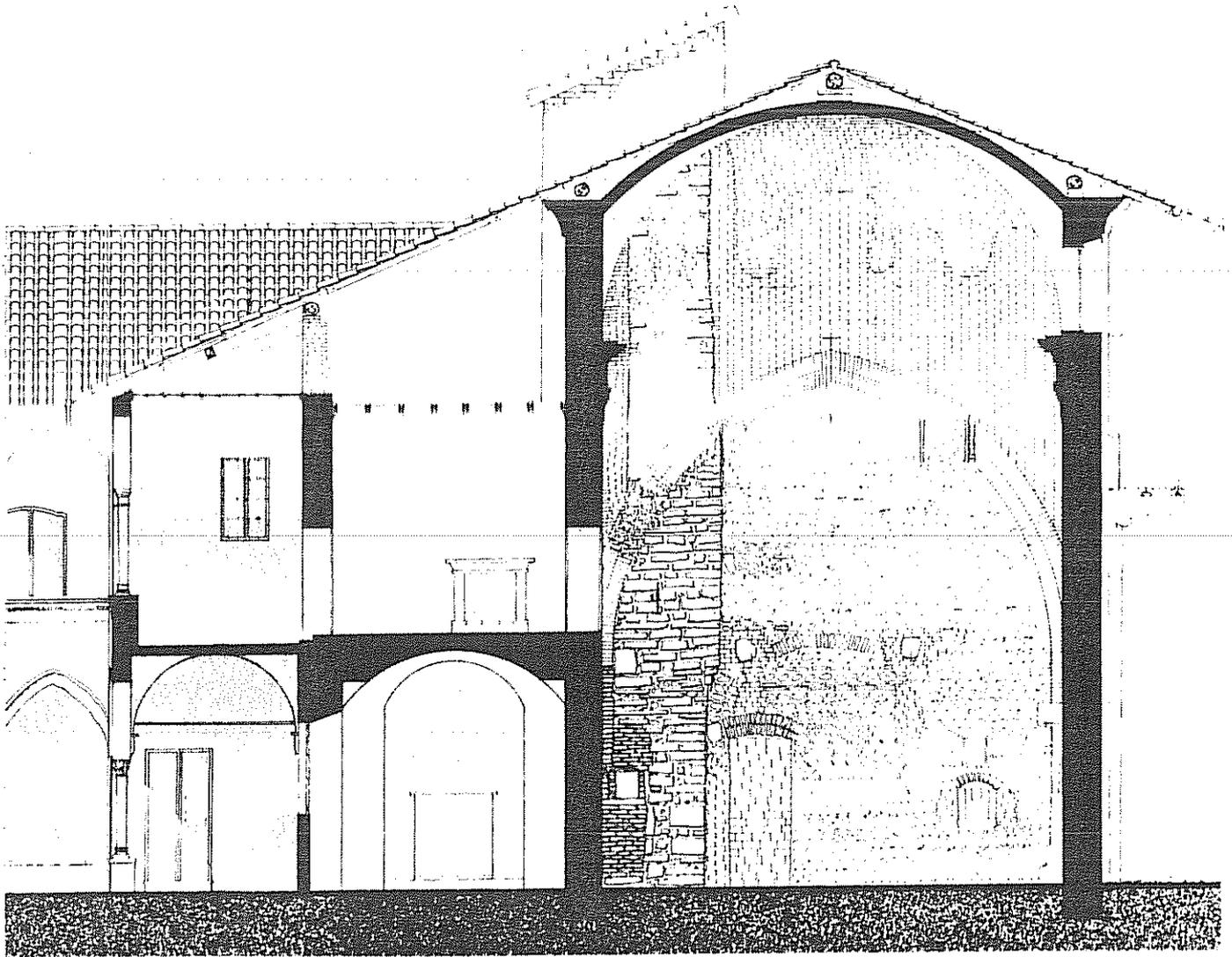


Fig. 3: Monastero di Cairate,
muro di fondo della chiesa.



arch. CLRIANI M. - arch. CISOTTO G.P.



BEZ. D-D

cb 1/10